

A MARIO, CAPOPAIZZA DI SOPRA

Lo chiamavan tenente Garzia,
Perché avea a predicar la mania
E poi il modo d'inceder per via
Lo faceva a quest'uom somigliar.

Or di ciò 'n era tanto contento:
s'alterava anche in modo violento,
d'altra parte il suo corpo un po' lento
quell'attor ci pareva imitar.

Quest'è Mario di nom Cortellessa
Che per fede non so se va a messa,
ma è un bravo cristiano alla stessa
manier di chi suole pregar.

Di carattere par pacioccone,
ma 'n pensate che s'è bonaccione
lo possiate trattar da coglione,
anzi è ben lui voler rispettar.

Egli infatti a volte è incazzoso,
quantomeno assai permaloso,
se talun sott'il naso noioso
una mosca gli vuol far passar.

Mai non chiedergli: "Che turno fai?"
La risposta non certa ne avrai.
Se gli chiedi: "Di notte 'n do' vai?"
Non lo sa, ma non mai a lavorar.

Mario, dunque 'n ha tante virtù;
se poi sbirci il giornal "suo" all'ingiù
o gli sfogli 'na pagina in più,
n'hai rampogne financo a scialar.

Come tanti se a difetti è uguale,
ne ha un altro, però, che 'n è tale.
Egli, infatti, è di fede laziale
Sì da farlo ogni giorno penar.

Si consola con Pietro a lavoro
Tal che spesso di pianti fan coro,
ma il dolore si tengon per loro,
che il nemico non s'ha d'aiutar.

Or che un danno ho fatto sul letto
con la penna macchiando il corsetto,
se egli pur s'è incazzato un pochetto,
come Franca dovrà perdonar.

Oggi, infatti, mi son dormentato
con le rime che ho qui strapazzato:
panni e stracci che a letto ho imbrattato
il bucato non vuole sbiancar.